

Il ministro degli Interni, esponente del partito Shas, si dimette in polemica con la presenza nell'esecutivo di Shulamit Alloni. Dopo soli dieci mesi in difficoltà il premier laburista Si tenta il rimpasto ma ora il dialogo con gli arabi rischia lo stallo

# Rabin perde il puntello dei religiosi

## Il governo israeliano traballa insieme al negoziato di pace

Israele e crisi di governo a determinarla sono state le dimissioni di Arié Deri, ministro dell'Interno e leader del partito religioso «Shas». Nel mirino degli ortodossi è il ministro dell'Istruzione Shulamit Alloni. Possibile un rimpasto nella compagine governativa. La crisi a Gerusalemme potrebbe avere una pesante ricaduta sui negoziati a Washington entrati nella settimana decisiva. Le preoccupazioni dell'Olp



I custodi oltranzisti della Grande Israele

Al governo con Shmir al governo con Rabin l'impulso è garantito dagli spazi (leggi i finanziamenti) necessari per mantenere in vita la tradizione ebraica (le scuole, i tribunali ecc.). Questa è la filosofia politica adottata dal «Shas», il partito religioso che ha non a caso in crisi il governo di Yitzhak Rabin. Nelle elezioni del giugno '92 lo «Shas» aveva ottenuto 140 mila voti e si è diviso in due fazioni: quella che si oppone al dialogo con i palestinesi (lo «Shas» ritrae un comune sentire con gli altri partiti religiosi di Matadan) e il braccio unito della «Torah» in una visione ultrareligiosa dell'identità dello Stato ebraico. Ed è proprio la destra religiosa ad essere oggi in prima fila nella battaglia contro i «cedimenti» dei laburisti ai criminali arabi. Rabbini oltranzisti ispirano il movimento dei coloni armati in Cisgiordania, i rabbini oltranzisti in sintonia con i falchi dell'Ehud, minacciano la lotta armata se Rabin metterà in discussione l'etzi (la Grande Israele). Con il dialogo, insomma, a colpi di mitra e di Torah.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin e il ministro dell'Istruzione Shulamit Alloni

Attaccato ritrovo di giovani Vandali profanano 81 tombe di vittime di Hitler Bomba contro un ostello

# Week end di violenze nazi in Germania



Tombe profanate dai neonazisti

Un week end di violenze di destra ha segnato la Germania riportando al centro dell'attenzione le bande neonaziste. Nella tarda serata di sabato un gruppo di neonazisti ha attaccato un ritrovo di giovani Vandali hanno profanato 81 tombe in un cimitero di vittime del nazismo: un uomo ha tentato di dar fuoco ad un centro profughi. Un ragazzo di 22 anni è stato ucciso in circostanze misteriose nella città di Schwetzingen.

Algrado di Germania è un paese di 40 milioni di abitanti un centinaio di neonazisti armati di bastoni e pistole lacrimogene hanno assediato un ritrovo frequentato da giovani di sinistra e da stranieri nella città di Auerbach in nord del Paese. Il gruppo è stato respinto dalla polizia ma negli scontri tra i teste rasate e i giovani clienti del ritrovo, un ragazzo e un agente di polizia sono stati feriti. Non soddisfatti della loro bravata i neonazisti hanno preso una manifestazione nelle strade della città e con il consueto armamentario di slogan, scoloriti e di omaggi a Hitler. La polizia ha sequestrato i materiali di propaganda e arrestato una persona. A Schwetzingen 81 tombe sono state profanate nel cimitero per le vittime antifasciste uccise dai nazisti. La polizia sembra non aver dubbi sulla matrice di destra dell'atto vandalo. Nei mesi scorsi in diverse città tedesche. Nella stessa città un ragazzo di 22 anni è stato pugnalato a morte dopo una lite con due persone che sono fuggite dopo l'omicidio. In un altro caso un uomo ha tentato di dar fuoco ad un centro profughi. Un ragazzo di 22 anni è stato ucciso in circostanze misteriose nella città di Schwetzingen.

# L'Spd del dopo Engholm

## Primarie fra gli iscritti sul nome del nuovo leader

Berlino. La Spd il principale partito di opposizione in Germania è sempre più intenzionata a consultare i suoi 900 mila iscritti prima di scegliere il successore di Biörn Engholm, ex presidente del partito e candidato alla cancelleria dimessosi la scorsa settimana perché coinvolto in uno scandalo. Questa intenzione che sarebbe un passo rivoluzionario nella storia del partito alle prese con una grave crisi dimenziale è emersa da una riunione a porte chiuse a Bonn dei massimi dirigenti della Spd. Un sempre maggiore numero di dirigenti nazionali di Spd si è espresso a favore di tale procedimento. Alla crisi della Spd e alla possibile nomina agli incarichi principali di alcune donne è dedicata anche la copertina del settimanale di Amburgo «Der Spiegel» in edicola questa settimana.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
Dopo una settimana di roventi polemiche il momento della verità per il governo israeliano presieduto da Yitzhak Rabin è arrivato. In una riunione domenicale del consiglio dei ministri, pochi minuti e la crisi della coalizione uscirà vincente dalle lezioni del giugno '92 si materializza con le dimissioni del ministro degli Interni Arié Deri, leader del partito religioso Shas. Nel mirino degli ortodossi è Shulamit Alloni, ministro dell'Istruzione e leader della sinistra. Accusata di avere i più ripresi «coltraggiato» la tradizione ebraica. Le frenetiche consultazioni dei giorni scorsi non hanno dunque sortito, almeno per il momento, alcun risultato. Gli ortodossi sono rimasti fermi alla loro richiesta di rinuncia del ministro della Giustizia, il ministro dell'Istruzione e il ministro della Difesa. Per il premier l'adesione del partito ortodosso al governo è nota stante il minore peso numerico dello Shas alla Knesset (12 deputati) e essenziale per avere una copertura moderata alla sua linea di negoziato con i Palestinesi e i palestinesi. L'appoggio dello Shas - a cui sostenitori hanno in maggioranza semplice di destra - permette al primo ministro di sostenere la sua politica e ha l'appoggio della maggioranza del elettorato ebraico del Paese. Per lo Shas, d'altro canto, l'adesione al governo significa avere il controllo sull'apparato dello Stato di posizioni chiave per gli interessi delle sue istituzioni religiose, oltre che del suo elettorato, a spese di quelle delle altre formazioni confessionali rivali, legate nei banchi dell'opposizione. Le dimissioni di Deri entrano in vigore solo domani. Yitzhak Rabin ha dunque ancora un giorno di tempo per trovare una soluzione che soddisfi i suoi interessi. Due settimane di negoziati, in questo modo il governo può conservare i pieni poteri di una transizione e in tal caso a legge l'oltranzismo che nessun ministro possa uscire o

entrare nell'compagine. L'ortodossia, di più, potrebbe tentare una rottura con la parte del elettorato che ha votato a sinistra perché convinto della necessità di giungere al più presto ad un compromesso territoriale con gli arabi. Insomma il negoziato o il bene o il male di un ministro. Soprattutto quando il negoziato in questione è ormai ad un bivio. Mentre nei territori occupati gli attivisti di Hamas il movimento integralista palestinese persistono nel minacciare di morte i traditori di Washington, i ministri di Deri si mettono in attesa di un momento cruciale per non

spostare Shulamit Alloni ad un altro ministero potrebbe tentare una rottura con la parte del elettorato che ha votato a sinistra perché convinto della necessità di giungere al più presto ad un compromesso territoriale con gli arabi. Insomma il negoziato o il bene o il male di un ministro. Soprattutto quando il negoziato in questione è ormai ad un bivio. Mentre nei territori occupati gli attivisti di Hamas il movimento integralista palestinese persistono nel minacciare di morte i traditori di Washington, i ministri di Deri si mettono in attesa di un momento cruciale per non

per il mancato mantenimento delle promesse fatte da Stati Uniti e Israele. La bozza di accordo quadro per l'autonomia transitoria dei territori presentati da Yitzhak Rabin - afferma Yasser Rabbat, membro del comitato esecutivo dell'Olp - è molto al di sotto di quanto atteso e richiesto e non soddisfa alcuna delle basilari esigenze espresse dalla nostra delegazione. Pressato dai palestinesi alle prese con una destra sempre più aggressiva e militarizzata Yitzhak Rabin si appressa a vivere i giorni più difficili dei suoi dieci mesi di governo. In gioco non è solo la sua leadership ma il futuro stesso della pace in Medio Oriente.

Inchiesta dell'inglese «Business Age», fu una frangia del Mossad israeliano il mandante dell'omicidio

# «Maxwell assassinato da killer catanesi»

Maxwell fu assassinato da killer italiani che ricevettero un compenso di un milione e mezzo di dollari. L'affermazione la rivista inglese Business Age secondo la quale il magnate della stampa ormai sull'orlo del fallimento e detentore di segreti sulla vendita di armi all'Iran e riciclaggio di denaro fu eliminato per ordine di dissidenti dei servizi israeliani in contatto con la mafia. I killer sarebbero partiti da Catania

elementi dei servizi israeliani sarebbero scesi in precedenti za dei catanesi. Cahill si è rifiutato di rivelare nomi adducendo motivi di ordine legale, ma ha detto che l'inchiesta continuerà su un altro piano - un documentario per una catena televisiva inglese che porterà la troupe a Catania per una serie di interviste. L'inchiesta di Business Age rivela che Maxwell ottenne in prestito oltre cento milioni di sterline da banche israeliane dietro garanzie di quel governo di cui conosceva i massimi esponenti. Parte di la somma venne usata per acquistare il quotidiano inglese Daily Mirror, invece di ripagare il prestito. Maxwell si imbarcò in una catena di operazioni fraudolente ed in parte ancora misteriose che lo portarono a diventare uno dei grandi finanziatori di questo secolo. Per lunghi anni Maxwell avrebbe cercato di compensare i suoi creditori

israeliani offrendo vari servizi sia nel campo degli affari che in quello dell'intelligence. Mosse bilioni di sterline intorno al mondo per conto degli israeliani ma alla fine li tradì. scrive la rivista dipingendo un quadro di circostanze e di forze al lavoro non molto dissimili da quelle che portarono alla morte di Roberto Calvi a Lodi nel maggio del 1982. Quando i dissidenti israeliani che si consideravano traditi da Maxwell e di cui Cahill dice di avere i nomi, si resero conto che il crollo del suo impero era irreversibile decisero di eliminarlo per impedire al magnate di presentare delle difese attraverso i tribunali e non dargli la possibilità di ricattare dato che il magnate aveva lavorato per il Mossad ed era il corrente di molti segreti.

arrivo sul Lady Ghislaine per l'ultimo fatale viaggio ed i dissidenti passarono le informazioni ai killer. Questa la ricostruzione dell'omicidio. Lo yacht di 10 piedi di stazza registrato in Liberia ma facente capo al porto di Catania, oggi ancora non appena si seppe che Maxwell era partito dall'aeroporto londinese di Luton per Gibilterra i killer che si trovarono ancora a L'andrea volarono a Madeira per imbarcarsi sulla nave partita da Catania e sul quale c'era anche un medico. Presero a seguire il Lady Ghislaine aspettando il momento buono per colpire. L'operazione sarebbe avvenuta in questo modo: i killer approfittando delle tenebre si accersirono al Lady Ghislaine con un battello di gomma senza farsi scorgere dai due uomini del equipaggio che erano di guardia. Provarono Maxwell che parlava al telefono. Uno dei killer lo colpì

# I Tory rispolverano la bacchetta

Londra. Le punizioni a colpi di bacchetta, un sistema fino a non molto tempo fa in uso nelle scuole di sua maestà, vantano sostenitori irriducibili. Una ventina di deputati ha chiesto il ritorno delle punizioni corporali nelle scuole pubbliche del Regno Unito, che furono bandite nel 1987. Dieci anni fa una sentenza della Corte europea a porte chiuse dell'Unione le cancellò. Le campagne a morte per l'uso della bacchetta fra i banchi di scuola. Secondo la Corte i genitori avevano il diritto di pretendere che i figli non fossero sottoposti a punizioni corporali. Per qualche anno furono i genitori a decidere se volevano che gli errori dei propri figli fossero corretti con brutti voti o bacchettate sulle mani. La transizione fu il caos. Così nel 1987 gli scolari della Gran Bretagna trovarono un sospiro di sollievo: la bacchetta fu messa al bando. Nel marzo scorso una sentenza

La bacchettata tra i banchi di scuola, messe al bando in Gran Bretagna nel 1987, trovano nuovi sostenitori. Una ventina di deputati della destra tory ha presentato una mozione chiedendo il ripristino delle pene corporali nel sistema educativo pubblico. «Se si vuole combattere la criminalità giovanile bisogna cominciare da una ferrea disciplina a scuola» diagnosticano i fan della bacchetta.

# Alta affluenza al voto, incerto il risultato

## Il Paraguay alle urne

### Uccisi 3 attivisti politici

Asuncion. Dopo 10 anni di «regime corrotto» dei militari un milione e 700 mila cittadini paraguayani sono stati chiamati alle urne per eleggere il presidente della Repubblica. Il capo del parlamento (80 deputati e 15 senatori) le quinte e i governatori delle 17 province del Paese. I seggi si sono aperti alle 7 ore locali (le 13 italiane). La chiusura è fissata per le 17 e i primi risultati dovranno essere resi noti cinque ore dopo. I primi dati parlano di una altissima affluenza alle urne. Una certa tensione è caratterizzata l'uscita del voto per i timori di brogli elettorali da parte soprattutto del Partito colorato - il governo dal 1987 - al quale appartengono sia il vecchio dittatore Alfredo Stroessner rovesciato nel 1989 sia il suo successore il generale Andrés Rodríguez poi confermato al

potere pochi mesi dopo con un voto popolare. Per ora si ha notizia di tre militari politici morti all'alba di ieri in una collisione dell'intero durante incidenti ma nel complesso le elezioni che si svolgono con l'assistenza di numerosi osservatori internazionali sembrano procedere regolarmente. Le prime proiezioni sono attese in nottata. Fino all'ultimo però resterà incertezza perché i tre principali candidati sono molto vicini nelle previsioni di voto dal 30 al 40 per cento ciascuno. I tre che hanno concluso un accordo di pieno e corretto rispetto del risultato elettorale sono Juan Carlos Wasmosy per il Partito colorato, il ricco industriale indipendente dell'«Incontro nazionale» Guillermo Caballero Vargas e il tradizionale oppositore di Stroessner Domingo Lauro

# I Tory rispolverano la bacchetta

Londra. Le punizioni a colpi di bacchetta, un sistema fino a non molto tempo fa in uso nelle scuole di sua maestà, vantano sostenitori irriducibili. Una ventina di deputati ha chiesto il ritorno delle punizioni corporali nelle scuole pubbliche del Regno Unito, che furono bandite nel 1987. Dieci anni fa una sentenza della Corte europea a porte chiuse dell'Unione le cancellò. Le campagne a morte per l'uso della bacchetta fra i banchi di scuola. Secondo la Corte i genitori avevano il diritto di pretendere che i figli non fossero sottoposti a punizioni corporali. Per qualche anno furono i genitori a decidere se volevano che gli errori dei propri figli fossero corretti con brutti voti o bacchettate sulle mani. La transizione fu il caos. Così nel 1987 gli scolari della Gran Bretagna trovarono un sospiro di sollievo: la bacchetta fu messa al bando. Nel marzo scorso una sentenza

La bacchettata tra i banchi di scuola, messe al bando in Gran Bretagna nel 1987, trovano nuovi sostenitori. Una ventina di deputati della destra tory ha presentato una mozione chiedendo il ripristino delle pene corporali nel sistema educativo pubblico. «Se si vuole combattere la criminalità giovanile bisogna cominciare da una ferrea disciplina a scuola» diagnosticano i fan della bacchetta.

Alta affluenza al voto, incerto il risultato Il Paraguay alle urne Uccisi 3 attivisti politici

Asuncion. Dopo 10 anni di «regime corrotto» dei militari un milione e 700 mila cittadini paraguayani sono stati chiamati alle urne per eleggere il presidente della Repubblica. Il capo del parlamento (80 deputati e 15 senatori) le quinte e i governatori delle 17 province del Paese. I seggi si sono aperti alle 7 ore locali (le 13 italiane). La chiusura è fissata per le 17 e i primi risultati dovranno essere resi noti cinque ore dopo. I primi dati parlano di una altissima affluenza alle urne. Una certa tensione è caratterizzata l'uscita del voto per i timori di brogli elettorali da parte soprattutto del Partito colorato - il governo dal 1987 - al quale appartengono sia il vecchio dittatore Alfredo Stroessner rovesciato nel 1989 sia il suo successore il generale Andrés Rodríguez poi confermato al

**I poeti italiani**

In edicola ogni lunedì con l'Unità

**da Dante a Pasolini**

**Lunedì 17 maggio**

**Campana**

l'Unità + libro  
lire 2.000